

SAVERIO PATRIZI

Sasso Furbara (Roma)

**Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei mirmecofili
dell' Africa Orientale.**

Dal giugno 1941 al dicembre 1945 ho avuto occasione di raccogliere materiali e di compiere osservazioni sulle Formiche e loro ospiti sia in Etiopia (Addis Abeba) che nel Kenya. Osservazioni e raccolte che, eseguite nella prima regione con limitatissima libertà di movimenti dopo l'occupazione britannica e nella seconda quale prigioniero di guerra (in circostanze cioè tali da scoraggiare chiunque non fosse stato come me deciso ad ogni costo a non cedere allo sconforto), non hanno certo potuto avere né la profondità, né l'accuratezza, né la continuità che sarebbe stato desiderabile. Il mio lavoro, in ispecie per quanto riguarda le *Dorylinae* e la relativa xenofauna, è stato in gran parte reso possibile dall'opera abile, paziente e diligentissima del preparatore Sig. FERRUCCIO MENEGHETTI che, incoraggiato da me a dedicare la sua attenzione alle mordaci colonne delle « formiche raziatrici » (*Anomma*) quando insieme lavoravamo, dopo l'occupazione britannica, al Laboratorio di Ricerche Mediche di Addis Abeba, continuò in seguito le sue diligenti osservazioni e raccolte allorchè venne dagli inglesi trasferito al « Coryndon Memorial Natural History Museum » di Nairobi.

Scarso lavoro di natura entomologica, ma pur interessante per nuove forme raccolte, mi fu possibile di fare nel campo p.d.g. di Londiani (Kenya), ove soggiornai dal settembre 1942 al dicembre 1943. Trasferito, per tutto il 1944, al campo p.d.g. di Eldoret, vi potei raccogliere, nel breve raggio a me accessibile, un rilevante numero di forme. L'anno 1945 fu da me trascorso a Nairobi, ed in questo periodo, pur con le gravi limitazioni di movimenti imposte ad un prigioniero, potei lavorare con maggior profitto alle dipendenze del « Coryndon Museum », ove ritrovai MENEGHETTI, nonchè il Prof. Augusto TOSCHI anch'egli prigioniero di guerra. A questi due amici e compagni di lavoro vada il mio grato pensiero, come anche agli altri colleghi dei campi di prigionia, e in particolare al Magg. STROBELE, che, appassionato allo

studio delle formiche, volle generosamente donarmi gran parte del materiale da lui raccolto. Ringrazio anche il Prof. PARENZAN, il Dott. GROSSI e quanti vollero essermi di aiuto e di incoraggiamento. Esprimo poi, in modo particolare, la mia gratitudine verso la direzione del « Coryndon Museum » per le facilitazioni concessemi per il mio lavoro.

Data la natura poco ingombrante del materiale, mi è stato possibile salvare la quasi totalità delle raccolte kenyane, mentre il ricco materiale abissino andava purtroppo perduto dopo il mio arresto. Non dispero tuttavia di rientrare presto in possesso delle carte relative, lasciate in consegna in mani sicure.

Giunto in Italia, apprendevo la triste notizia della morte del nostro chiaro mirmecologo C. MENOZZI, e della distruzione, per incendio da bombardamento aereo, della biblioteca della Società Entomologica in Genova, due colpi ben gravi per chi, come me, avrebbe avuto assoluto bisogno di una esperta guida e di una documentazione bibliografica per quanto possibile completa.

In tali difficili circostanze, rese ancor più difficili da altre di varia natura, appresi che la collezione e la biblioteca del compianto MENOZZI erano state acquistate dall'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna, ed è perciò con vera gratitudine che accolsi il generoso invito del Prof. GUIDO GRANDI di consultare a mio agio la ricca biblioteca e le collezioni dell'Istituto e l'offerta di accogliere nei suoi Annali quanto si potesse ritenere meritevole di pubblicazione.

Il materiale riportato attraverso tante lunghe e dolorose vicende ha finalmente raggiunto la sua destinazione definitiva fra le collezioni dell'Istituto bolognese. Il suo studio verrà affidato agli specialisti quanto prima sarà possibile.

Segue il primo contributo della serie.

Bologna, 7 novembre 1946.

I.

DESCRIZIONE DI UN NUOVO GENERE E DI UNA NUOVA SPECIE
DI FORMICHE DEL KENYA

Subfam. Myrmicinae — Trib. Dacetoniini.

Proscopomyrmex (¹) n. gen.

SESSUATI.

Ignoti.

OPERAIA.

Il nuovo genere è ben distinto da tutti gli altri finora descritti fra i Dacetoniini per la posizione del tutto eccezionale degli occhi.

Cranio allungato ed a superficie dorsale subtriangolare come in *Strumigenys* F. Sm., col quale genere ha indubbe e strette affinità. Margine occipitale largamente smarginato ad arco; solco occipitale distinto. La regione anteriore del cranio è nettamente separata da quella retrostante mediante una profonda fossa anteoculare e da un solco altrettanto profondo che, prolungando detta fossa verso il basso, termina sulla faccia inferiore del capo. L'orientamento di tali solchi è perciò tale da non consentire il ricovero dello scapo antennale, mentre un accenno di veri scrobi può osservarsi nella depressione sopraoculare. Le fosse ed i solchi ora descritti sembrano avere la funzione di facilitare la visione verso l'avanti. — Epistoma a margine anteriore inerme. — Occhi composti di uno scarso numero di ommatidi, posti all'altezza della linea mediana laterale del cranio, sulla faccia anteriore delle guance, bruscamente introflesse verso il solco perpendicolare e diretti all'innanzi. — Antenne composte di 6 articoli ed inserite in una profonda fossetta protetta da una larga carena frontale. — Mandibole assomiglianti a quelle di *Strumigenys*. Collo ben distinto superiormente. Pronoto inerme. Epinoto con la zona declive marginata lateralmente da dua laminette insellate. Peziolo

(¹) Da *προσκοπειν* guardare in avanti.

pedunculato. Gastro piccolo ed ovoidale. Capo, scapo delle antenne, pronoto e addome forniti di setole spatolate (1).

P. londianensis n. sp.

OPERAIA.

Lunghezza mm. 3; colore testaceo, coi denti distali delle mandibole di tinta più carica.

Cranio uniformemente fornito di minute fossette circolari, contigue e marginate e di setole spatolate distribuite come nella figura. Epistoma a margine anteriore leggermente incavato. Occhi costituiti da circa 25 ommatidi. Antenne con lo scapo raggiungente, se ripiegato indietro, la metà della distanza fra gli occhi ed il margine occipitale e provvisto di fossette come il cranio e di una decina di setole spatolate. Funicolo alquanto più lungo dello scapo, col 1° articolo tanto lungo quanto il 2° ed il 3° presi insieme; il 3° lungo come il 1°; il 5° lungo come i primi quattro riuniti ed acuminato all'apice. Mandibole lunghe circa la metà della lunghezza del capo, sottili, leggermente arcuate, armate nel loro quarto distale di tre lunghi denti spiniformi (uno inserito all'inizio del quarto distale; gli altri due a coppia terminale ed ingranantisi con la coppia opposta). Pronoto largo circa

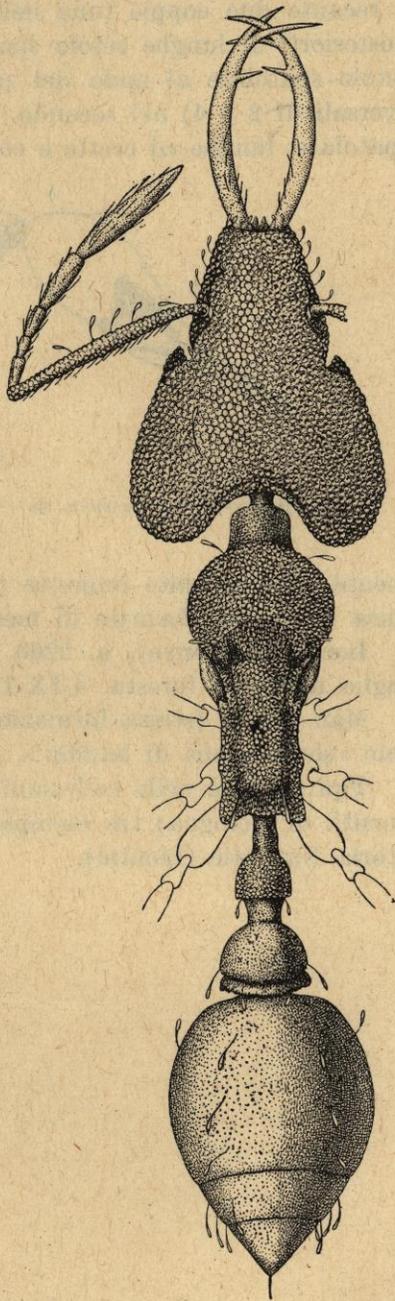


FIG. I.

Proscopomyrmez londianensis n. sp. — Operaia veduta dal dorso. Non è disegnata una porzione di alcune appendici.

(1) Queste setole sono facilmente caduche. Le indicazioni date a loro riguardo qui e nella descrizione della specie potranno pertanto venire modificate dall'esame di materiale freschissimo.

il doppio del mesonoto, con gli angoli posteriori alquanto sporgenti e recante due coppie (una nella metà anteriore, l'altra sugli angoli posteriori) di lunghe setole spatolate ed erette. Peziolo recante 2 setole spatolate al nodo del primo segmento e 6 (in due serie trasversali di 2 e 4) nel secondo. Gastro con una ventina di setole spatolate, lunghe ed erette e con la cuticola recante fossette più fina-

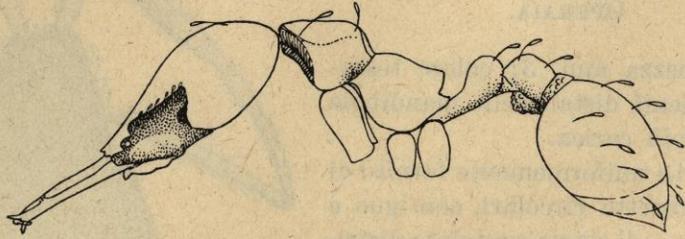


FIG. II.

Proscopomyrmex londianensis n. sp. — Operaia veduta di lato (disegno schematico).

mente e debolmente impresse (si notano piccole aree lisce lungo la linea mediana). Zampe di media lunghezza.

Londiani (Kenya), q. 2260 m.s.m. 6 operaie raccolte setacciando foglie morte in foresta. 4-IX-1943 (PATRIZI, leg.).

Mau Forest (stessa formazione forestale di Londiani). Poche operaie « sotto canne di bambù ». 16-I-1946 (MENEGHETTI, leg.).

Tipi e cotipi nelle collezioni dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna; tre esemplari in quelle del Museo Britannico di Storia Naturale (Londra).